

# Con Mantovano 62 parlamentari Pdl

BARI — L'immigrazione spacca le due coalizioni. A Roma 62 parlamentari Pdl scrivono a Berlusconi per condividere le posizioni del dimissionario sottosegretario Alfredo Mantovano. A Bari si divide il Pd e manda in fibrillazione la maggioranza, appena riconciliatasi nel vertice convocato prima del Consiglio regionale di oggi.

È detonante la lettera dei 62 pidellini, perché di critica profonda alle scelte del governo. Chiede di affrontare la crisi con «respiro nazionale», evitando di penalizzare il Sud. Per la Puglia il rumore è assordante. Nell'elenco dei firmatari, ricco di parlamentari settentrionali e molti meridionali, non figura neppure un pugliese, se si eccettua la deputata Sonad Sbai (eletta ma non residente in Puglia). Il documento segnala mancanza di «chiarezza» nell'azione del governo: sugli arrivi previsti, sulla «netta distinzione tra profughi e clandestini», sul rapporto con le Regioni e gli enti locali, sulla dislocazione territoriale del carico di accoglienza. «La gran parte delle tendopoli per i tunisini - si legge nella lettera - sono state realizzate al Sud, e in particolare in Sicilia e in Puglia». Ovvero nelle due Regioni, che con la Calabria, ospitano i tre quarti dei posti riservati agli immigrati (nei

Cara, nei Cie e nei Cpa). Concentrare gli arrivi nelle regioni meridionali comporta «disagi e problemi». Mentre i firmatari si dicono convinti che «l'emergenza vada affrontata con respiro nazionale». Tanto più che «la concentrazione sta provocando problemi di sicurezza». Da qui la condivi-

sione delle posizioni espresse da Mantovano e le richieste al premier: tendopoli su tutto il territorio, «centri di raccolta di migranti di dimensione più ridotte», «permessi di soggiorno per motivi umanitari ai tunisini che non abbiano comportamenti violenti». Primi firmatari Barbara Saltamar-

tini e Mario Landoifi (corrente di Gianai Alemanno, che aggiunge un altro argomento sottolineando come «le elezioni politiche si vincono e si perdono al Sud»). Le altre firme da tutte le componenti del Pdl: solo un terzo ex An come Mantovano. Il che indica un ripensamento rispetto alle strategie del governo. Perché nessun pugliese? Nessuna risposta ufficiale. Si rinvia al comunicato di sabato (quello si firmato da tutti i parlamentari pugliesi) in cui si contesta a Mantovano «di aver compiuto un gesto, le dimissioni, dal quale forse vorrebbe ma non riesce più a tornare indietro». La sensazione è che abbia pesato la mano del ministro Raffaele Fitto, la sua capacità di incidere sulle liste elettorali, la sua antica rivalità con Mantovano.

Nel centrosinistra non va meglio. Il Pd opera un capolavoro mediatico: al rovescio. Fa e disfa, dichiara e smentisce. Per cominciare convoca una conferenza stampa in fretta e furia. Presenti il segretario Sergio Biasi e il deputato Ludovico Vico. Il leader è chiarissimo: sollecita Vendola ad un incontro urgente col governo per «smantellare la tendopoli di Manduria e passare velocemente a un modello assolutamente differente, simile a quello to-

scano, con piccoli nuclei di immigrati». Al vertice di maggioranza non se ne parla. Se non, riepiloga Nichi Vendola alla fine, per «riconoscere alla giunta il merito di aver condotto una buona battaglia: dapprima in solitudine, poi conquistando il consenso delle altre Regioni e di Mantovano, e tentando anche Berlusconi». Nessuna critica dal Pd? Nessuna. Biasi, interpellato, dice: «Non ho mai indicato il modello toscano». L'assessore alla Protezione civile, Fabrizio Amati (Pd), prende cappello: «Il mio partito, il Pd, propone oggi ciò che noi abbiamo fatto e stiamo facendo da più di una settimana. L'unica cosa che sinora non abbiamo fatto è incatenarci dinanzi al sito della tendopoli, per impedire di allestirli, solo perché quando l'abbiamo appreso, senza comunicazioni ufficiali, era di sabato e le ferramenta erano chiuse». Ironia a parte, l'attacco al Pd è chiarissimo. Poi aggiunge: «Sono un assessore del Pd, la linea del Pd è quella da me tracciata».

Francesco Stripoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Regione

### La maggioranza discute di altro



Nichi Vendola ha discusso ieri con la sua maggioranza di manager Asi e consorzi Asi

La maggioranza si ritrova dopo lo smacco di quattro rinvii (cause diverse) sulla legge che riconverte in Rsa gli ospedali da chiudere. Il Pd, che quella legge ha proposto, era partito con atteggiamento pugnace. Ma nel vertice non ha sollevato obiezioni particolari. Solo ha ribadito la richiesta di nominare alla direzione delle Asi i più giovani tra quanti abbiano superato la selezione. Su questo è pronto un documento: promesso da tempo non ha ancora visto la luce. «Si alla discontinuità - dice Vendola - ma senza che questo significhi far rotolare teste». E poi: «Bene la nostra linea sugli immigrati: permesso temporaneo; intervento della protezione civile e impatto morbido. Giunta e maggioranza non possono supplire il centrosinistra: intervenga per sostenere la nostra battaglia» (F. Str.)

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO